

EROSTRANIER



Spesi per la stampa € 2,00

il giornale
un fatto di comunità

SOLIDA ESPERIENZA Pag. 19



EroStraniero Pag. 4



Enrico Bellesia sindaco Pag. 9



Mistica Pag. 14



Vallauri, mi presento Pag. 17



Con le scuole con Eortè Pag. 19



nostro progetto sono
la LEGALITÀ, l'EQUITÀ,
il rispetto per l'AMBIENTE
il recupero del
LEGAME SOCIALE:
principi che vorremmo
anteporre alla
ricerca del profitto
personale

33

Marzo 2023

Sommario in ultima pagina

Per il bene dell'altro **COMUNICARE CORDIALMENTE** *I giornalisti custodi della libertà della persona*

Sappiamo come la consegna, il consegnare [trado, in latino], possa portare in italiano ai verbi tradurre, come pure tradire.

Portare a conoscenza, con tutta la possibile onestà, è impresa non semplice quanto necessaria. Si tratta di comunicare senza falsare quanto accaduto: dare la possibilità all'interlocutore di essere adeguatamente informato e decidere, in libertà e responsabilità, la risposta con cognizione di causa. Operazione ardua quanto necessaria.

Si tratta di comunicare cordialmente: *“Chi parla così vuol bene all'altro, perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà senza violarla”*. Così Papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale delle Comunicazioni sociali del 24 gennaio 2023.

IL PUNTO: dove siamo con il giornale...?

Il giornale di EroStraniero è figlio del progetto. Nacque nel 2010 dal progetto di EroStraniero, appunto, che riunisce tuttora UDI, Azione Cattolica, MASCI, Cooperativa sociale *Il Mantello*. Il gruppo di volontari della Redazione iniziò come un laboratorio di riflessione e condivisione per la comunicazione: ascoltare, raccontare. Agli amici, di origine straniera chiedevamo di raccontare il loro viaggio: da dove vengo, dove sono arrivato, che cosa do, che cosa ricevo, come sarà la Carpi di domani, le Terre d'Argine, con me i miei figli dentro.

Tema principale della condivisione fu ed è tuttora la identità. Altri temi portanti: *Europa o E' il villaggio che educa*.

Poi ampliammo la prospettiva intendendo *EroStraniero* nel senso di non estraniarsi dalla vita, dalla realtà nella quale ci ritroviamo insieme a condividere il percorso esistenziale.

Periodicamente abbiamo *Ospiti in redazione*, che ci aiutano a conoscere la realtà e qualificare la comunicazione.

Agli inizi la impostazione del gruppo di Redazione era legata al giornale, un medium tipografico. Anche se, da subito, in particolare nelle modalità laboratoriali ebbe campo l'uso e la sperimentazione coi nuovi media. La transizione neomediale è ora al centro della nostra attenzione. Ci immettiamo sempre più nel flusso della deriva dei media, ponendo attenzione alla qualità della comunicazione che, per essere tale, deve poter coniugare il vecchio e il nuovo, riposizionando in modo sapiente uno strumento e un sapere conosciuti con potenzialità innovative.

RITIRO SOCIALE.

Vari indicatori evidenziano il ritrarsi. Quel che fu imposto dal dilagare della pandemia sembra aver

“contagiato” persone e gruppi sociali. Constatiamo il diffondersi degli Hikikomori. “Stare in disparte” di giovani che si isolano, tra disagio relazionale e sociale. In generale comunque, a livello sociale, una scarsa propensione al ritrovarsi ampio, di popolo partecipe e consapevole, se non in situazioni protette. Da ultimo, la scarsa affluenza alle urne nelle recenti elezioni regionali in Lazio e Lombardia. Tutto ciò ci invita a considerare la necessità di portare avanti e sviluppare un filone di coinvolgimento e partecipazione, il *non estraniarsi* di cui ho detto sopra come intendimento del lavoro della gente del giornale di EroStraniero.

FOCUS: Myanmar-Birmania.

In queste settimane abbiamo incontrato alcuni testimoni significativi sulla situazione in Birmania. Non diciamo di loro, infatti preferiscono mantenere il riserbo. Testimoniano grandi sofferenze, in particolare per le minoranze presenti nel paese. Abbiamo saputo di tante incursioni con saccheggi, case incendiate, uccisioni. Tanti sono fuggiti nella foresta.

Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, era il capo di un governo democratico, fino al 2020. Fu sequestrata dai militari che ora cercano di dominare nel paese.

Vogliamo mantenere presente la realtà di questo popolo che si è spesso distinto per l'indole non violenta.



“Myanmar, rasa al suolo chiesa cattolica simbolo della tolleranza religiosa”, dal giornale online di Avvenire del 17 gennaio 2023

LA DIMENSIONE MISTICA: accomuna le vie spirituali.

Nel nostro lavoro sulla identità cerchiamo le confluenze negli incontri tra gli apporti culturali di varia e diversa provenienza etnica. In questo numero, pubblichiamo un contributo di don Carlo Bellini che, come potete leggere, propone tre testi: il primo di un discepolo di Confucio del V° secolo Avanti Cristo, il secondo, musulmano, del IX° secolo Dopo Cristo, il terzo cristiano del XVI° secolo.

Un cammino che fa chi accoglie se stesso, gli altri, il mondo pellegrinando nella vita e nel suo mistero, consapevole di una trascendenza incommensurabile quanto presente e viva.

“...si può pervenire, attraverso l'estetica, a svelare l'epifania del mistero, cioè a varcare la soglia della superficie per intuire il segreto ultimo della realtà...La vita mistica, infatti, essendo al di là di ogni espressione concettuale, può essere decifrata attraverso il linguaggio simbolico, ma soprattutto attraverso la componente mistagogica presente nella vita e negli scritti dei mistici, di coloro cioè che sono stati condotti da Dio stesso ad una pienezza di vita umana e mistica insieme...” Così Luigi Borriello nel suo libro *DIRE L'INEFFABILE*. Ancora, 2023.

IN QUESTO NUMERO.

Oltre al succitato contributo sulla Mistica, abbiamo considerato:

il progetto di EroStraniero in sé, nel suo svolgersi tra l'apprendimento della lingua e le varie proposte laboratoriali e di socializzazione. In particolare l'operare con le scuole carpigiane.

Identità giovanile. A sviluppo della nostra consueta riflessione sulla identità, cominciamo a focalizzarci sugli aspetti identitari nei giovani. Siamo in attesa dei tre incontri proposti, a marzo, dal Laboratorio Realino.

La Porta bella di Modena, a Soliera fa promozione sociale con bambini, ragazzi, donne. Per l'Italiano, l'espressione creativa e artistica, il cucito e l'andar in bici.

Eortè, a Carpi e Soliera programmi formativi per ragazzi delle scuole. Inoltre sta aprendo una Comunità semiresidenziale per minori.

Vallauri. Una carrellata prenatalizia sulla scuola e le sue potenzialità. La esperienza con EroStraniero nei laboratori dell'indirizzo Moda.

...E tanto altro....

Raffaele Facci



Sculpture di Ettore Spalletti, dall'articolo "Mistica" di pag. 14

EROSTRANIERO

Per far crescere la comunità

IL PROGETTO

Accoglienza, integrazione, inclusione, comprensione, rispetto, tolleranza, conoscenza reciproca, interculturalità, parità.

Ognuna di queste parole cela significati profondi e azioni necessarie. Ognuna di queste parole fa parte della filosofia del progetto Erostraniero fin dalla sua nascita, nel 2010.

Viviamo in un mondo sempre più connesso. Con un click abbiamo la possibilità di raggiungere quasi ogni angolo di questa Terra ed entrare in contatto con milioni di individui. Possiamo interagire nei modi più disparati con persone che sono a migliaia di chilometri di distanza, che vivono in città, stati e continenti diversi, in fusi orari opposti al nostro. Ma nonostante ciò siamo spesso lontani da chi invece ci circonda fisicamente, talvolta fino ad averne quasi timore. Erostraniero e i numerosi volontari che gravitano intorno a questo progetto accolgono *l'altro* sempre con un sorriso, cercando di abbattere le barriere di una società che troppo spesso guarda di traverso coloro nei quali non riesce a riflettersi per differenza di colore, lingua, cultura, religione o abitudini.

Gli obiettivi che Erostraniero si pone non sono solo legati all'insegnamento della lingua e della cultura italiana. Erostraniero non si rivolge solamente agli stranieri, come in un rapporto monodirezionale in cui c'è chi fornisce nozioni e chi deve apprendere. Erostraniero vuole invece favorire lo scambio, in un circolo propositivo di interazioni che possano arricchire tutti, italiani e stranieri, uomini e donne, volontari e studenti, grandi e bambini, mirando ad una comprensione reciproca. Il progetto, nato per fornire nozioni di lingua italiana agli stranieri, si è corredato negli anni di iniziative che hanno sempre trovato terreno fertile e che sono state accolte con euforia da volontari e corsisti. Mi riferisco ai corsi di cucito e ai corsi *Donne a pedali* che permettono agli allievi (generalmente donne straniere) di acquisire competenze in un contesto informale ed amichevole e che al tempo stesso favorisce la socializzazione e l'interazione. Erostraniero si impegna anche a supportare le donne con servizi gratuiti di baby-sitting ed attività come *Nati per leggere*, che permettono alle madri di poter partecipare ai corsi senza impedimenti e ai bambini di vivere un momento di gioco e di svago, affinché tutti siano coinvolti con entusiasmo e calore.

Negli anni Erostraniero si è distinto per la sua costante crescita, divenendo un servizio di fondamentale importanza per la comunità. Vi è accoglienza, che porta con sé ospitalità, soccorso e asilo. Vi è integrazione, che necessita sempre di trasformarsi in inclusione, pena la ghettizzazione che spesso respiriamo nei quartieri di molte città, e che fa nascere il rispetto, la parità, la libertà. Vi è ricerca attiva e concreta di strumenti che

possano favorire uguaglianza, equità e giustizia.

Erostraniero opera in prima linea per fornire ai propri studenti e alle proprie studentesse gli strumenti essenziali affinché possano divenire individui sempre più autonomi e liberi di operare le proprie scelte nelle comunità nelle quali si trovano o in cui scelgono di vivere.

Viviamo in un periodo storico complesso: da un lato l'uomo ha raggiunto vette scientifiche e tecnologiche che fino a qualche decennio fa avremmo chiamato fantascienza; dall'altro ci ritroviamo ancora a dover fare i conti con catastrofi, guerre, conflitti, prevaricazioni, disgrazie. Le conseguenze di tutto ciò le vediamo con i nostri occhi, le possiamo toccare con mano. Abbiamo accolto afgani e ucraini in fuga dalla guerra e da situazioni politiche che si beffano dei diritti umani. Accogliamo migranti che lasciano la propria patria per mancanza di lavoro, di cibo, di acqua, per condizioni climatiche sempre più avverse ed imprevedibili.

Tutto ciò che l'uomo fa e tutto ciò che accade nel mondo ha delle conseguenze inevitabili e troppo spesso a pagarne lo scotto sono popolazioni svantaggiate, che vivono in condizioni precarie, di instabilità e insicurezza.

Non possiamo di certo cambiare il mondo o sanarlo, ma possiamo e vogliamo impegnarci affinché chi arriva nel nostro territorio possa sentirsi accolto e al sicuro, parte di una comunità che tende la mano indipendentemente da *chi* siamo.

“Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, poniamo fine a ogni conflitto. Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno.”

Paolo Coelho

Nicole Cedroni
segreteria per il raccordo tra progetto e giornale



Incontro di progettazione per attività del cucito, insieme al Vallauri, indirizzo Moda

IL GIORNALE EROSTRANIERO

Nell'aprile del 2014 uscì il primo numero a stampa del giornale EroStraniero, come costola del Progetto sopra illustrato. Da allora sono passati quasi dieci anni e il lavoro di redazione si è consolidato. Il giornale si è stabilizzato con quattro numeri all'anno e quello attuale è il n° 33.

Nei primi numeri il direttore del giornale ribadiva che l'intento principale è "la costruzione di una nuova comunità". Infatti la comunità carpigiana e degli altri comuni delle Terre d'argine, ha accolto migranti provenienti da tutto il mondo. Le comunità più presenti a Carpi provengono da Pakistan, Cina e India per l'Asia; da Tunisia e Marocco per l'Africa, e da Romania e Moldova per l'Europa. La guerra in Ucraina inoltre ha visto ultimamente arrivi da quel paese martoriato.

Il Giornale spesso si occupa di dar voce alle storie che i nuovi immigrati portano con sé e condividono volentieri con chi è disposto ad ascoltarli. E quando lo straniero, soprattutto con un colore diverso della pelle, comincia a parlare di sé e dei motivi che lo hanno portato qui, appare per quello che è: non più il "diverso" di cui temere, ma una persona con un nome e una storia a cui l'apprendimento della lingua italiana consente di comunicare tra pari.

Il Giornale si preoccupa anche di essere vicino alle scuole ascoltandone i protagonisti, ma leggendo anche le difficoltà post-pandemiche e il disagio più ampio che sta vivendo la nostra società, facendolo ricadere sulle nuove generazioni.

Abbiamo un compito impegnativo, ampio e di lungo percorso, ma sono i caratteri tipici di chi si propone, assieme alle istituzioni e a chi ha buona volontà, di costruire una nuova comunità.

Renzo Gherardi

per il gruppo di redazione del giornale di EroStraniero



Incontro di progettazione per attività del cucito, insieme al Vallauri, indirizzo Moda, altro momento

Cucire, andare in bici, fare l'uncinetto insieme creative disegnando e pitturando

L'ITALIANO ... E NON SOLO

Laboratori per conoscere e conoscersi

Questa attività di Pittura nasce all'interno del doposcuola Vulcano Lapilli della Coop Sociale "La porta bella di Modena", che svolge attività di doposcuola per bambini, ragazzi, dai 6/14anni nei locali parrocchiali della parrocchia di Soliera.

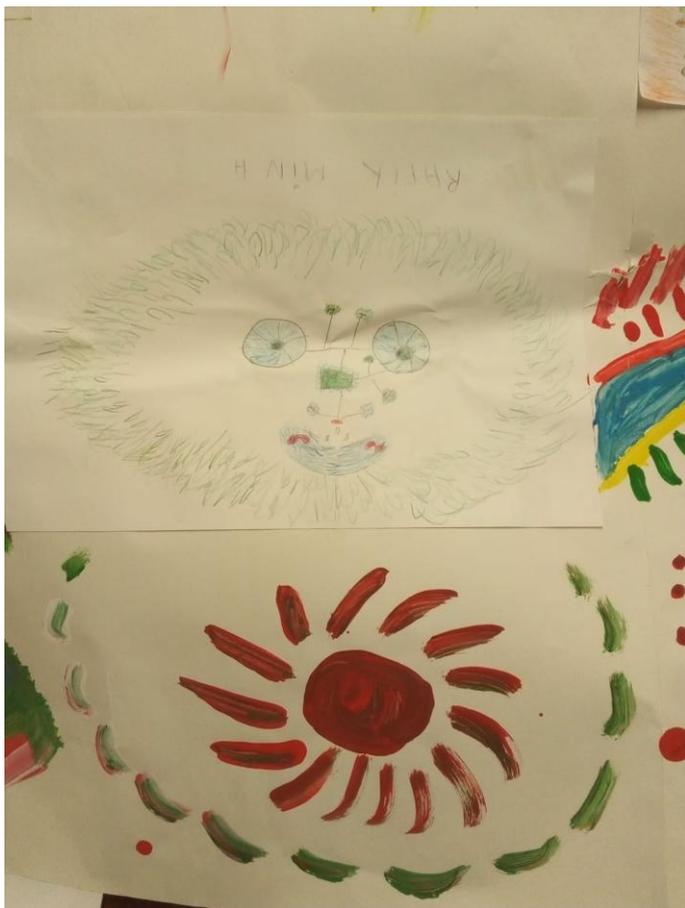
Questa attività di laboratorio è rivolta a donne straniere che desiderano imparare l'italiano e non solo...cucire, andare in bicicletta fare l'uncinetto.

Questa immagine è un lavoro che dal lavoro individuale passa a quello di gruppo...e voleva essere un momento condiviso e di unione tra queste donne, le quali provengono dal Magreb, area Sud Sahariana, India, Pakistan..

Questo particolare colpisce perché è stato realizzato da una signora che ha imparato ad andare in bicicletta e si è percepita in bicicletta...esprimendo contentezza per aver conquistato questa competenza...

Girando l'immagine emerge un volto che ha per occhi le ruote.. i capelli diventano la bocca che sorride di un personaggio, forse un gufo ...con le ali...aggiunte dal lavoro di gruppo....tutte le signore erano contente alla fine del laboratorio...

*Edera Vaccari Tassi
Elisa Borsari*



Viso e insieme della composizione artistica comune delle donne straniere

EROSTRANIERO E UCSI: AL SERMIG DI TORINO LUOGO DI PACE ED INCLUSIONE

Raffaele Facci e Valeria Magri hanno portato l'esperienza del gruppo carpigiano impegnato sui temi dell'immigrazione e della scuola



Da sinistra: Massimo Malagoli, Valeria Magri, Stefania De Vita (direttrice del Museo), Roberto Zalambani e Raffaele Facci

Il 9 e 10 dicembre l'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) dell'Emilia-Romagna ha organizzato una visita a Torino, curata dal giornalista Roberto Zalambani. Nei due giorni, tante sono state le tappe effettuate: il Sermig, la mostra su San Francesco di Sales patrono dei giornalisti, il Museo Casa Don Bosco, la visita al Museo Officina della scrittura "Aurora". Tutte molto interessanti. Noi, come giornale EroStraniero di Carpi, ci siamo soffermati con le nostre riflessioni sul Sermig. Poiché ci occupiamo di identità, di immigrati, di scuola, questo centro situato a Porta Palazzo ci ha notevolmente incuriosito proprio per la vicinanza alla realtà del volontariato carpigiano che si adopera notevolmente nella accoglienza e inclusione degli

stranieri. In questa visita a Torino abbiamo respirato un clima di spiritualità, di solidarietà e di contatto con personaggi storici come Don Bosco o San Francesco di Sales, vissuti nel passato ma che si sono fatti presente nel momento in cui ci sono stati raccontati, durante le visite guidate, da persone appassionate e competenti. Sto parlando di Marco guida al Sermig, della direttrice del museo di Casa Don bosco Stefania De Vita che ci ha guidato alla mostra dedicata a S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti nel 400° della morte. E poi ancora il coordinatore della mostra dei presepi in S. Maria Ausiliatrice sig. Renzo che ci ha fatto una dettagliata e appassionata narrazione di ogni presepe.

UN VIAGGIO DENTRO AL SERMIG

Siamo stati ospiti al SERMIG, luogo di pace e inclusione, quella vera. Basta osservare i bambini, nelle sue scuole, che giocano in cortile, che si rincorrono felici. Basta guardare gli scritti dei bambini nel cortile per capire che qui si parla di pace e si cerca di realizzarla. E pensi: “Ma allora è vero, si può costruire una comunità dove vengano rispettati valori come la fratellanza, l'accoglienza, il rispetto dell'altro”.

IL MONDO SI PUÒ CAMBIARE c'è scritto nell'opuscolo illustrativo del SERMIG. Sì, perché tutto è partito da un sogno, quello di Ernesto Olivero e di sua moglie Maria Cerrato insieme ad un gruppo di amici, nel 1964. Il sogno era sconfiggere la fame nel mondo, abbracciare valori come la solidarietà verso i poveri, aiutare i missionari nel mondo e accompagnare i giovani in percorsi di pace. Hanno iniziato ad immaginare la costruzione di un centro interessato ai poveri, a coloro che erano bisognosi di aiuto, oltre a istituire un punto di incontro, di dialogo, di speranza. La speranza appunto di un mondo migliore.

UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Per noi giornalisti dell'UCSI era prevista la visita al SERMIG. Accompagnati da Marco, volontario, ci incamminiamo all'esplorazione del Centro che ci sembra come uno scrigno ricco di scoperte. Lo facciamo con rispetto e un po' in punta di piedi attraversando gli spazi dediti a varie attività. Intanto Marco, con il suo racconto appassionato e competente, ci stimola curiosità e desiderio di capire. Il suo racconto carico di umanità e di aneddoti dalle origini ai giorni nostri ci scalda il cuore.

I fondatori del SERMIG, nel loro intendimento, si sono ispirati al vangelo e hanno dato vita alla fraternità della speranza, per sentirsi uniti a chi non solo è in cerca di pane ma anche di senso. Hanno così individuato un luogo di porta palazzo, quartiere multietnico di Torino, dove si trovava il vecchio arsenale militare. Ristrutturandolo sarebbe potuto diventare un arsenale della pace. Una bella idea, ma era tutto da ricostruire e ci volevano molte risorse. Fu così che Ernesto Olivero iniziò a cercare contatti per raccogliere fondi. Incontrò Giorgio La Pira nel '78 e ne uscì la profezia di Isaia “Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; non si eserciteranno più nell'arte della guerra.” Isaia 2,4 che troviamo scritto in un angolo del SERMIG. “Nel 1980 - ci racconta Marco - Ernesto fu ricevuto da Andreotti a Montecitorio e chiese di essere aiutato per un miracolo: trasformare l'arsenale della guerra dove si costruivano armi in arsenale della pace.” Nel 1983 viene assegnato al SERMIG, in comodato dal Comune di Torino, l'ex Arsenale Militare di Piazza Borgo Dora. Olivero, incoraggiato da Giorgio La Pira, sente che questo sarà il primo grande passo di una profezia di pace. Così attraverso il lavoro di tanti volontari venne ristrutturato e trasformato in arsenale della pace. Oggi è un luogo rivolto alla comunità dove si trovano vari servizi. Tutto completamente basato sul volontariato. Al suo interno si scopre il polo del dialogo per riflettere sui

problemi del nostro tempo, l'ospiteria per l'accoglienza di giovani e famiglie, il centro medico per l'assistenza, una scuola per artigiani restauratori, il laboratorio del suono per la produzione musicale e discografica, la scuola di italiano per adulti stranieri e poi Felicizia, un progetto educativo per bambini e ragazzi di 20 diverse nazionalità del quartiere di Porta Palazzo.

DIGNITÀ E SPERANZA

Marco ci conduce anche ad un altro luogo interessante, l'emporio speranza, dove un gruppo di volontarie smistano i vestiti che vengono dati al Sermig per poi distribuirli alle persone bisognose. Abiti e materiale che viene inviato alle missioni, ma anche ai residenti “dove però - dice Marco - si fa attenzione alla decenza e dignità. Vengono consegnati soltanto vestiti buoni per rispetto nei confronti delle persone, rispetto per la loro dignità. In un primo momento, attraverso una scheda vengono raccolti dati sulla situazione familiare e sui loro bisogni, così da poter dare loro quel giusto e utile aiuto adeguandolo ai bisogni che esprimono”. Infine per dare un po' di numeri: le risorse entrate per il SERMIG sono il 97% donazioni di privati, il 2,7% enti pubblici e banche. I progetti di sviluppo sono stati 3730, i pasti offerti al giorno sono 3.000, le ore di volontariato 28.364.000.

Valeria Magri



Interno del SERMIG



La profezia di Isaia “Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; non si eserciteranno più nell'arte della guerra. (Isaia 2,4)”.

Un libro di Luca Turci **ENRICO BELLESIA**

Storia di un sindaco socialista e della sua famiglia tra le province di Modena e Reggio Emilia

Chi vive oggi questa quotidianità convulsa in cui una notizia esplode in un attimo e un attimo dopo scompare per non ricomparire mai più, difficilmente può immaginare che ci siano luoghi dove riposa, nascosta da anni, decenni e secoli, una immensa mole di fogli - milioni di milioni - dove sta scritta la nostra storia, quella dei nostri padri e dei nostri avi e che questa storia stia lì, ferma, paziente, indistruttibile, immortale, solo in attesa che qualcuno la faccia emergere dal buio in cui si trova e la sveli ai nostri occhi perché possa poi entrare nelle nostre coscienze e nei nostri cuori.

Solo chi ha fatto, anche solo in parte, una ricerca d'archivio, può capire quanto sia coinvolgente e affascinante l'odore delle vecchie carte e quanto possa diventare forte l'urgenza di continuare a cercare: da quelle carte, mano a mano che ci si addentra, pare di veder spuntare fuori i propri avi, di udire la loro voce, di soffrire i loro dolori e gioire delle loro gioie. E' un mondo intero che viene fuori dal passato e ci corre incontro grato di averlo per un breve tempo riportato in vita.

Ed è questo percorso che ha fatto Luca Turci, l'autore del libro: Enrico Bellesia - Storia di un sindaco antifascista e della sua famiglia tra le province di Modena e Reggio Emilia.

Lo stimolo che ha spinto l'autore a scrivere di questi fatti, è nato da una registrazione su audiocassetta fatta alla nonna nel lontano 1984, nella quale la vecchia signora racconta al nipote, in un dialetto strettissimo, la storia di Enrico, padre di suo marito Oddino, nato nel 1879 da una famiglia di braccianti agricoli, divenuto sindaco di Rio Saliceto nel 1920 e dimissionato nel 1921 a causa della gravissima situazione venutasi a creare a seguito delle sistematiche violenze della squadrace fasciste, quindi perseguitato per tutto il ventennio fino alla partecipazione alla resistenza dal 1943 al 1945.

E' un passo incerto, all'inizio, quello che porta l'autore a cercare conferme scritte al racconto della nonna, ma poi, dopo aver fatto le prime scoperte, Luca Turci comprende quanto sia vasta, anzi immensa, la riserva di fonti che riposa negli archivi generali, comunali e parrocchiali delle province di Reggio e Modena. E si butta a capofitto in una ricerca che durerà parecchi anni e produrrà risultati notevoli.

Così il racconto del libro si snoda su due binari paralleli: il primo è quello, appunto, della lunga, faticosa ma al contempo affascinante ricerca che l'autore chiamerà "agonia", il secondo è quello dei risultati della ricerca stessa che restituiranno, alla fine, una conferma dei racconti della nonna arricchiti, però, da una grande quantità di notizie nuove, in parte previste, in parte



inimmaginabili e quello che ne viene fuori è "la storia vista ad altezza d'uomo con gli occhi di chi la viveva all'epoca e con lo sguardo incerto del tempo, la storia fatta di paure, di speranze, di errori e di illusioni, di fatica e di gioia, di lavoro, di tragedie, la storia costruita con gli ingredienti della vita di tutti noi, semplici esseri umani".

Il mondo in cui è nato Enrico è quello del sottoproletariato contadino che vegeta appena sopra la soglia di sopravvivenza, in cui manca spesso il pane ma non certo i figli. Enrico ed Amelia ne avranno ben dodici. Quale tristo ambiente sociale sia quello in cui vivono è esemplificato da alcuni fatti scoperti dall'autore nel corso delle sue ricerche: un ragazzo condannato a tre anni di reclusione per furto di una biglia, nati nell'anno 137, di cui nati morti 13, beni venduti all'asta dal monte dei pegni: un lenzuolo e due sciarpe...



La famiglia Bellesia nel 1950

Eppure, in questo ambiente, si direbbe impossibile, Enrico riesce a frequentare la scuola e a conseguire il diploma di quinta elementare, che non è una piccola cosa per quei tempi. Forte di questa sua istruzione e di una mente sveglia e sostenuta da un grande interesse per i problemi sociali in cui si trova a vivere, Enrico si avvicina presto alle idee socialiste che, in quel periodo, nel reggiano, sono indirizzate e guidate dalla luminosa figura di Camillo Prampolini, sostenitore di un socialismo moderato “evangelico e tolstoiano” convincendo alle nuove idee sia il padre che i fratelli minori.

Ed è in questo contesto che egli diviene fondatore nel 1904, insieme ad altri trenta cittadini, della “Cooperativa di miglioramento tra i Lavoratori della Terra” nel cui statuto si legge che essa si propone di “migliorare progressivamente le condizioni economiche e morali dei lavoratori della terra procurando loro lavoro e abituandoli alla previdenza”. Ne rimarrà presidente fino a suo scioglimento forzato.

Siamo nel 1920. In quell’anno, le elezioni amministrative del 7 Novembre, segnano una vittoria schiacciante del partito socialista in tutti i comuni delle province di Reggio e Modena, e Rio Saliceto non fa eccezione: 612 voti su 796 votanti. Enrico Bellesia viene eletto sindaco con 19 voti su venti (tutti tranne il suo). E’ il coronamento di una vita dedicata al lavoro e all’impegno politico e sociale.

Non si è mai parlato e scritto abbastanza del fascismo e in particolare di quello che furono le violenze dei primi anni 20 e 21 e questo racconto ce ne ripropone, se mai ce ne fosse bisogno, particolari agghiaccianti che accaddero proprio nelle nostre zone, tra Rio Saliceto,

Carpi e Correggio. Dovrebbe essere una lettura obbligatoria, soprattutto per i giovani che hanno ascoltato, quando li hanno ascoltati, solo echi lontani e vaghi di quei fatti.

Il 1920 è l’anno in cui iniziano le sistematiche violenze squadriste il cui inno risuona sinistramente: e botte, botte, botte, e botte in quantità....l’aggressione a pacifici cittadini diviene, in quei tempi, un’abitudine sempre più violenta e mirata. I coraggiosi bastonatori arrivano quasi sempre da fuori città e si accaniscono sui componenti delle amministrazioni elette, sulle sedi del partito socialista e delle cooperative devastandole e mandandole a fuoco, irrompendo nei municipi e nei teatri, e aggredendo -infamia estrema- i partecipanti ai funerali.

Ma le bastonature e l’olio di ricino non sono i soli ingredienti degli attacchi: spesso e volentieri saltano fuori pistole e coltelli e così ci scappano i morti, come avviene nell’inverno 1920-21 a Correggio, dove vengono uccisi due militanti socialisti. Ed è in questo frangente che si capisce chiaramente da che parte stiano le forze dell’ordine e la magistratura giacché gli assassini vengono facilmente identificati ma messi in libertà provvisoria e saranno poi assolti in Corte di Assise.

In questo clima, le istituzioni, e in particolare i consigli e le giunte comunali, non riescono a funzionare: le bastonature e le aggressioni quotidiane (dodici in due settimane) intimoriscono molti eletti e ne impediscono l’accesso alle sale di riunione per cui il registro delle delibere comunali resta desolatamente vuoto per mesi e, nonostante le esortazioni del sindaco alla calma e alla riflessione, l’intero consiglio comunale è costretto a dimettersi.

Ma le aggressioni non finiscono anche dopo aver raggiunto questo onorevole risultato -proseguiranno fino alla marcia su Roma dell'Ottobre del 1922- e di una di queste sarà vittima Enrico stesso, il quale viene bastonato a sangue all'uscita dal tribunale dove aveva depresso sull'attacco alla cooperativa. Classica operazione -che oggi si direbbe mafiosa- di ammonizione e di castigo per chi è pronto a testimoniare la verità.

E' da sottolineare che le carte d'archivio non ci hanno restituito solo le denunce delle vittime e dei loro parenti ma anche quelle in cui sono orgogliosamente rivendicate dai protagonisti stessi.

Alcuni storici hanno stoltamente definito il periodo dal 1923 al 1938 l'epoca del consenso nei confronti del regime ignorando inspiegabilmente che non ci fu dissenso palese semplicemente perché tutte le voci del dissenso erano messe a tacere. Abbiamo conosciuto e conosciamo anche oggi quei paesi dove il consenso sembra unanime, ma sappiamo bene il perché: è lo stesso perché dei tempi del nostro fascismo. In realtà, come scrisse Calamandrei, questo periodo fu un ventennio di scontro illegalismo, di umiliazione, di corrosione morale, di soffocazione quotidiana, di sotterranea disgregazione spirituale. Non si combatteva più nelle piazze dove gli squadristi avevano ormai bruciato ogni simbolo di libertà, ma si resisteva in segreto, nelle tipografie clandestine, nelle guardine della polizia, nelle aule dei tribunali speciali, nelle prigioni, tra i confinati, i reclusi, i fuorusciti. Venti anni di resistenza sorda: forse la più difficile, la più dura, la più sconsolata.

E sarà in questo clima che Enrico e i suoi famigliari tra cui il figlio Oddino, continueranno la loro lotta fino a quando la resistenza, dal 1943, diventerà armata, e la casa dei Bellesia, nei prati di Cortile, sarà il centro di raccolta dei partigiani di pianura, e vedrà passare personaggi come Bruno Losi e Alfeo Corassori che, dopo la guerra, diverranno sindaci di Carpi e Modena.

Torna alla mente una frase di Faulkner: "Il passato non è mai morto e non è neanche passato".

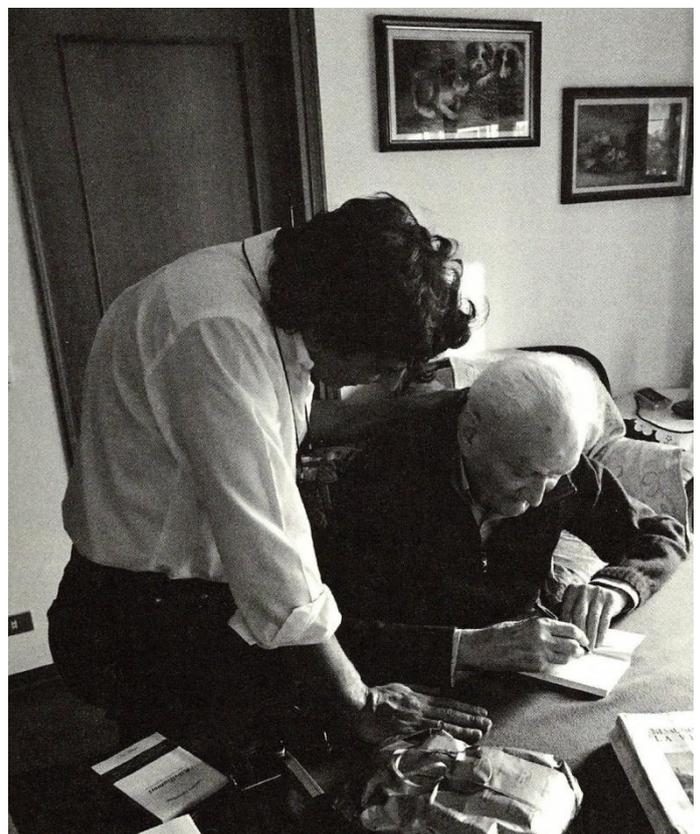
Mario Orlandi



Casa Bellesia oggi a Limidi di Soliera



Enrico Bellesia nel 1964 a 85 anni



Luca Turci e, a destra, Germano Nicolini (Comandante Diavolo), 2017

Collaboriamo con la Redazione de *La nostra gente*, mensile di Rolo. Siamo contenti di essere in sinergia col periodico rolese. Rolo, così vicino da essere ben ricordato per ferrovia: provincia di Reggio Emilia, Diocesi di Carpi. Siamo fianco a fianco, procediamo insieme.

la nostra gente

I MURALES DI ROCK IN ROLO CHE COLORANO IL PAESE

Riteniamo che la diffusione della Street Art abbia due grandi potenzialità: contribuire a trasmettere messaggi chiari e diretti ed offrire opere d'arte pubbliche e gratuite, accessibili a tutti. Oltre ai più noti progetti musicali, l'associazione **Rock in Rolo** ha voluto promuovere questo mezzo di espressione e divulgazione della cultura, gestendo la realizzazione di diverse opere in varie aree del paese.

Il nostro viaggio inizia dalla stazione ferroviaria Rolo-Novi-Fabbrico nella primavera del 2008, con il progetto di riqualificazione dei locali di accoglienza **"Colori in Viaggio"**, per conto di RFI e del Comune di Rolo. Tre artisti della zona hanno animato le pareti della sala di attesa con immagini di vita di paese, persone in viaggio e treni che uniscono i due elementi antropici.



"Colori in viaggio" all'interno della stazione dei treni di Rolo

Il progetto ha poi trovato naturale continuazione durante il suo decimo anniversario, con **"Colori in Viaggio 2"**: l'iniziativa, promossa da Rock in Rolo Onlus come ente capofila, Associazione La Contea, TotArt - Associazione Culturale e dal Comune di Rolo ha trovato la collaborazione di altre realtà della zona, riuscendo a suscitare l'interesse di IBC Emilia Romagna e classificandosi al **2° posto nel bando "Giovani per il Territorio"** edizione 2018.

Tra le iniziative della kermesse culturale che hanno animato il quartiere della stazione vi è la realizzazione dell'opera **"Pastorale"**, a cura dell'artista romano Lucamaleonte, un collage di elementi cardine della nostra cultura contadina, realizzata grazie all'importante contributo di Calzolari Mirco e Davide di

Agromeccanica Calzolari. Lo stesso anno viene realizzata anche l'opera **"Flora e lo scrigno"** del novese Seba Mat nei pressi del cimitero/isola ecologica.



Lucamaleonte, "Pastorale"



Seba Mat, "Flora e lo scrigno"

Nel 2019, all'interno del progetto di rete "Memoria e Legalità", Rock in Rolo ha voluto realizzare, con il patrocinio del Comune di Rolo, un nuovo murale presso il Circolo Arci Rolo: il disegno de **"La leggenda incompleta di Sam e la belva Kissene"** è nato dal confronto con alcune realtà rolesi ed è stato realizzato a più mani dall'artista reggiano Collettivo FX e dalle studentesse Sara, Arianna e Martina Eva (SAM, nel murale). Grande apporto è stato dato dagli studenti

delle Scuole Medie di Rolo che, sotto la guida delle proprie professoressa, hanno saputo proporre interessanti spunti di grande valore ed impatto emotivo.



Collettivo FX e le studentesse SAM, "La leggenda incompleta di Sam e la belva Kissene"

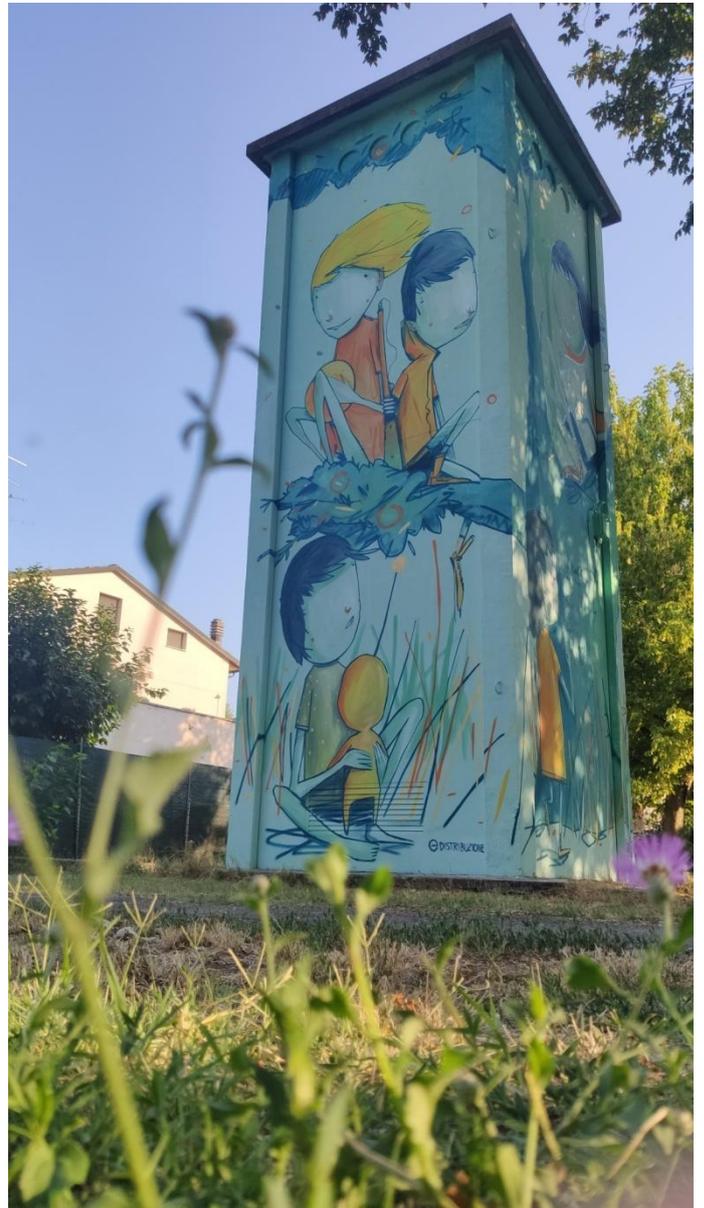
Nel 2020 abbiamo accolto l'invito dell'Associazione Roloinfesta a collaborare, con il patrocinio del Comune di Rolo, alla realizzazione di un nuovo murales in uno dei punti diventato tra i più nevralgici della vita sociale del paese: la cucina per le emergenze di Via Pertini. L'opera "A cà dla razdora", realizzata dall'artista cremonese Luogo Comune, rappresenta gli elementi principali della cucina tradizionale rolese, con l'intento di prendere ricette ed oggetti antichi per rinnovarne il fascino, attraverso un nuovo linguaggio.



Luogo Comune, "A cà dla razdora"

Arriviamo ad oggi: sabato 17 settembre è stato inaugurato il parco intitolato "2 agosto", all'interno del quale trova spazio il murales "Agosto" del riminese Burla, dedicato al ricordo delle vittime e dei feriti

dell'attentato del 1980 alla stazione di Bologna. Nel dipinto, realizzato attraverso il progetto di rete "Viviamo Verde", sono raffigurati i bambini che quel giorno persero la vita, ognuno ritratto con un piccolo oggetto che ne racconta la propria storia, le amicizie e i sogni infranti a causa della bomba. La più piccola tra tutti i bambini, la piccola Angela, ha il compito di commemorare le altre giovani anime, riportando tutti i loro nomi su di un albero.



Burla, "Agosto"

Sono dunque ormai sei le opere che colorano e arricchiscono il nostro paese, e ci auguriamo di non fermarci qui! Al prossimo murales!

Rock in Rolo

Nel profondo dell'essere umano

MISTICA

Per una esperienza interiore

L'esperienza estrema è una sola:
«Solo la più assoluta sincerità sotto il cielo può portare il talento innato alla pienezza e vuotare il calice della natura. Chi è in grado di bere fino all'ultima goccia il calice di se stesso, può portare la natura innata di altri a compimento... questa attività chiarificatrice non ha limiti, non s'arresta né sta ferma ... sta nel vuoto superiore insieme al sole, a vedere e a giudicare, infinita nello spazio e nel tempo, a indagare e a sopportare... senza essere vista produce armonia, senza muovere trasforma, senza essere mossa porta a perfezione».

1

Il mio Signore,
mi ha trasformato in un vagabondo,
ah sì, così mi ha trattato!
Mi ha cacciato dal mio paese, separandomi dai miei cari.
Sì, a errare senza posa
mi ha condannato.
E tutto ciò perchè Lui si manifesti
quando io scompaio;
per farmi scomparire
quando Lui si manifesta.
Signore,
Tu mi hai visitato,
e poi mi hai abbandonato
quando io cercavo
di renderti la visita,
ma prima di andartene, dicesti: d'ora in poi non
vedrai più
nulla di ciò che guardi,
a meno che tu non Mi veda
in tutto ciò che guardi.

2

Per giungere a gustare il tutto, non cercare il gusto
in niente.
Per giungere al possesso del tutto, non voler
possedere niente.
Per giungere ad essere tutto, non voler essere
niente.
Per giungere alla conoscenza del tutto, non cercare
di sapere qualche cosa in niente.
Per venire a ciò che ora non godi, devi passare per
dove non godi.
Per giungere a ciò che non sai, devi passare per dove
non sai.
Per giungere al possesso di ciò che non hai, devi
passare per dove ora niente hai.
Per giungere a ciò che non sei, devi passare per dove
ora non sei.

3



Mark Rothko, "Giallo su Viola, 1956"

Per seguire il percorso di questo scritto vi chiedo prima di leggere i testi sopra e provare a immaginare l'epoca storica e la regione in cui sono stati scritti. Dopo sarà molto semplice seguire il filo del discorso.

Noterete che i testi, che sono decisamente diversi, hanno qualcosa in comune. In tutti ci si riferisce ad una esperienza interiore, a qualcosa che avviene nel profondo dell'uomo e avviene con una progressione, con

una specie di maturazione che è anche conoscenza di sé. In tutti si parla di un distacco, di qualcosa che deve venir meno fino a sperimentare una qualche forma di vuoto, che ha una dimensione in parte angosciosa ma anche tanto liberante. In tutti le cose importanti in fondo sono indicibili. In tutti c'è anche un'apertura agli altri, all'Altro, e un arrivare a cogliere la realtà nella sua pienezza e potremmo dire in presa diretta. Il

percorso verso l'autenticità di se stessi e del rapporto con il trascendente non è una passeggiata ma è l'avventura più seria e più affascinante che un uomo può compiere. Per riferirsi a questo percorso si usano molti termini, per lo più poco definiti e usati spesso in modo generico; si parla di spiritualità, di mistica e in certi testi viene usato il termine filosofia perenne (termine che fa riferimento ad un libro del 1945 del filosofo Aldous Huxley che sosteneva che in ogni forma più o meno sviluppata di religione, si trovano correnti di pensiero puramente mistiche, che riconoscono una "Realtà divina consustanziale al mondo delle cose, delle vite e delle menti"). Il famoso teologo cattolico Karl Rahner disse che il futuro del cristianesimo o sarà mistico o non sarà nulla (frase molto citata e a volte attribuita a Raimon Panikkar). Rimane a noi di reagire a queste prospettive, sarebbe interessante sapere quanti condividono il fatto che senza una radicale svolta verso la spiritualità non solo il cristianesimo ma tutta l'umanità non ha futuro.

Ora riveliamo gli autori dei testi.

Il testo 1 è di Zisi, autore cinese del V secolo a.C., nipote e discepolo di Confucio.

Il testo 2 è di un mistico musulmano, Abu al-Husain al-Nuri vissuto a Baghdad nel IX secolo d.C.

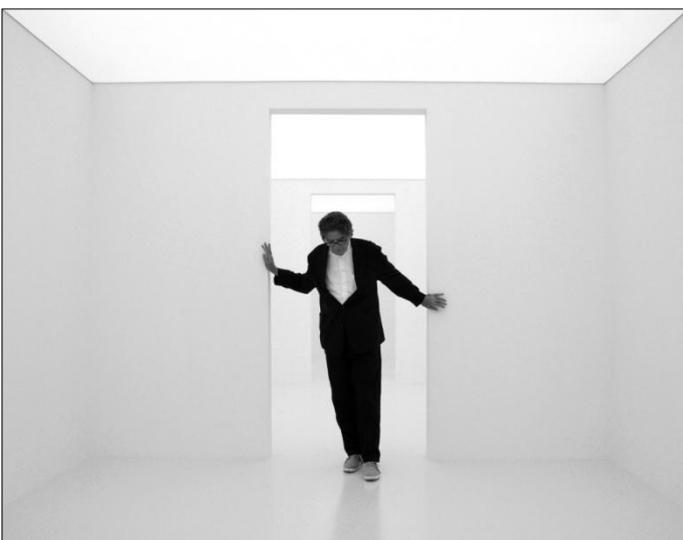
Il testo 3 è di San Giovanni della Croce, monaco carmelitano vissuto in Spagna nel XVI secolo.

Concludo con una osservazione e una provocazione per ulteriori ricerche. I testi sopra sono tutti di maschi; cosa possiamo aspettarci da una mistica femminile?

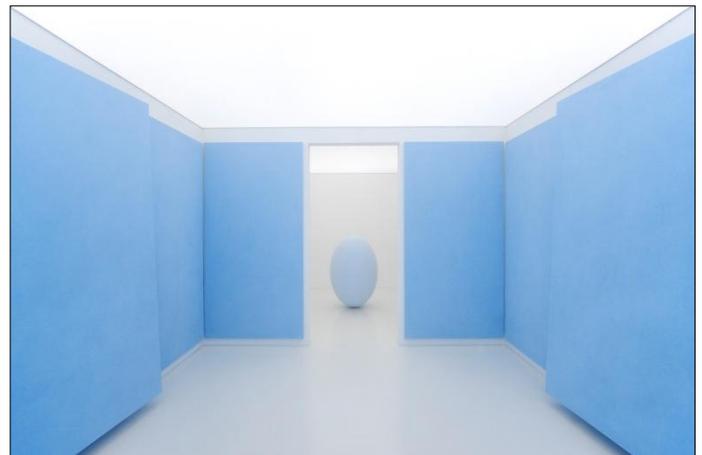
E finisco con una bellissima ripresa del testo di San Giovanni della Croce del poeta americano T.S. Eliot.

*«Voi dite ch'io ripeto
qualcosa che ho già detto prima. Lo dirò di nuovo.
Devo dirlo di nuovo? Per arrivare là,
Per arrivare dove voi siete, per andar via da dove non
siete,
Dovete fare una strada nella quale non c'è estasi.
Per arrivare a ciò che non sapete
Dovete fare una strada che è quella dell'ignoranza.
Per possedere ciò che non possedete
Dovete fare la strada della privazione.
Per arrivare a quello che non siete
Dovete andare per la strada nella quale non siete.
E quello che non sapete è la sola cosa che sapete
E ciò che avete è ciò che non avete
E dove siete è la dove non siete.»*

Don Carlo Bellini



Ettore Spalletti, scultore, fra le sue opere



LAVORANDO CON LE SCUOLE

Ringraziamo per la collaborazione gli insegnanti: Lorenzo Masetti, Chiara Lugli, del liceo Fanti; Assunta Cornetta, Adriana Rampino, Ciro Guarino, Stefania Graziano, Valeria Pignatelli del professionale Vallauri.

Li conosciamo?

I GIOVANI

Alla ricerca della identità giovanile

Se qualcuno ci chiedesse: “I giovani oggi chi sono?” Come risponderemmo? Tutti i giorni i giornali riportano storie di bullismo, di violenza, di ragazzi indisciplinati, baby gang. Bisogna dire che la cronaca giornalistica, nel dare le notizie, esprime spesso anche giudizi sommari e riduttivi sul peggioramento di tutta una generazione, ingigantendo e allarmando l’opinione pubblica. Non che il problema non esista. Occorrerebbe parlarne senza travisare la realtà e soprattutto verificare sempre le fonti. Sicuramente sarebbe opportuno raccontare con il cuore, come si diceva a un seminario di giornalisti a Bologna, facendo riferimento al discorso di Papa Francesco sulla comunicazione. A volte, in certi frangenti sarebbe bene avvicinarsi agli eventi e alle persone usando quel tanto di empatia che permetterebbe una migliore comprensione, senza fermarci alla superficialità di un giudizio che non ci porta da nessuna parte. Perché il problema a mio avviso è capire la realtà. Giudicare e criticare non serve. Allora, i giovani, mi chiedo, chi sono? Siamo sicuri di conoscerli? E quale è la loro identità? Come si è formata?

E quante cose si sentono dire sui giovani: non lavorano, non studiano, cosa fanno? Si fanno mantenere da genitori e nonni. Ma che cosa è successo in questa nostra società? Come mai siamo arrivati a questo punto? E gli adulti dove stanno per quanto riguarda l’educazione? Alcuni studiosi parlano di nichilismo, di non fiducia nel futuro. Ci sono ragazzi che si ritirano stando sempre chiusi in casa senza alcun contatto con il fuori, il fenomeno dei hikikomori. Altri sono violenti e aggressivi finendo per mettere in atto comportamenti lesivi nei confronti di coetanei e adulti. E’ di questi ultimi tempi la notizia di 3 ragazzini che sul treno Bologna Vignola hanno malmenato il controllore che è stato portato in ospedale, facendo fermare il treno e creando disagio ai passeggeri. E allora ci chiediamo: “Che sta succedendo?”.

Dobbiamo considerare inoltre la nostra come una società multiculturale con tanti ragazzi stranieri provenienti da diversi Paesi. Le identità di questi ragazzi si incontrano, si intrecciano e si contagiano. Parlare di identità giovanile oggi risulta essere assai complesso. Sono tante le variabili da considerare. Ma ci vogliamo provare ad esprimere un po’ dei nostri pensieri, delle nostre esperienze, testimoni quali siamo di realtà scolastiche,

genitoriali, sociali.

Iniziamo questo nostro percorso interloquendo con Raffaele Facci, nostro direttore che opera con gli adolescenti a scuola.

Che cosa pensi in generale dei giovani in questa nostra società?

Non voglio sottrarmi alla domanda anche se preferisco parlare del singolo ragazzo che ho incontrato... e coglierli, i ragazzi, ciascuno nella sua peculiarità.

“In generale”, penso che possiamo coltivare speranza e fiducia in un mondo migliore se, noi adulti, siamo e saremo più in ascolto generativo delle loro potenzialità. Infatti ci cercano. Sono sì adolescenti che vogliono fare la loro strada, ma chiedono aiuto per questo. Anche se possono chiederlo spesso “a modo loro” lo stanno chiedendo.

Nello specifico nella tua esperienza di insegnante prima e di operatore diretto dopo come li vedi?

‘La nostra società’ non è spesso il luogo migliore per farli crescere. Sono troppe le insidie se non le trappole seminate sul loro cammino. Spesso nel loro girovagare solitari sul territorio incappano su “educatori” impropri: persone o contenuti degli strumenti della comunicazione.

Pensi che la scuola abbia un ruolo nella formazione della loro identità?

La scuola. Per molti di loro è quasi l’unico momento di sperimentazione sociale. Quindi importante. E’ vero che spesso alcuni soffrono di noia esistenziale, altri sono impegnati in molte attività. Sarebbe utile monitorare la qualità della buona interazione delle varie agenzie educative. Se poi, come spesso accade si sono rarefatti altri momenti di socializzazione oltre la scuola, e il ragazzo è lasciato solo, allora dobbiamo promuovere una più adeguata presenza formativa dell’adulto nella costruzione della interazione tra soggetti educanti, perché, sappiamo “è il villaggio che educa”.

Per tornare più in specifico alla scuola sappiamo che i ragazzi sono trasversali alle singole entità scolastiche che dovrebbero interagire in sinergia.

Desideriamo continuare un percorso di riflessione sulla realtà di adolescenti e giovani. Speriamo di continuarla con chi, come Raffaele, vi opera direttamente e quotidianamente.

Valeria Magri

Laboratorio del villaggio

MI CONSIDERANO QUINDI SONO? FORMAZIONE DELL’IDENTITA’ DEI GIOVANI NELLA SOCIETA’ ODIERNA

9 marzo: Suor Maria Bottura

23 marzo: Lucia Vantini

30 marzo: Domenico Simeone

Sala Duomo, Via Duomo 2, Carpi - ore 20,45

Per informazioni e iscrizioni: ltrealino@gmail.com

Una scuola e le sue risorse VALLAURI, MI PRESENTO

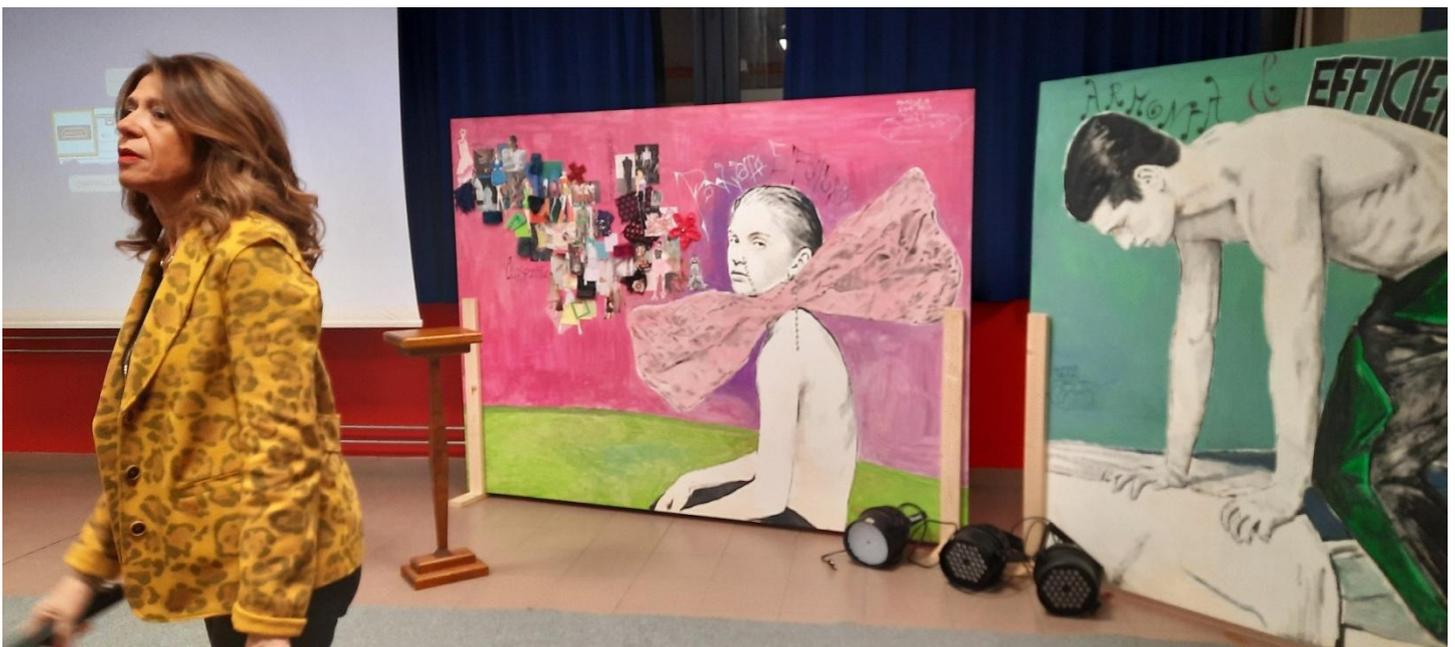
Le potenzialità dell'Istituto con la preside Silvia De Vitis

Il 03 Dicembre 2022 per desiderio del dirigente scolastico, professoressa Silvia De Vitis e con il supporto di un partecipe gruppo di collaboratori, l'istituto Vallauri ha aperto le sue porte a studenti, genitori, simpatizzanti, autorità cittadine e al Lions club per farsi conoscere.

Nella presentazione, numerosi sono stati gli interventi dei professori dei vari indirizzi scolastici dell'istituto, che hanno raccontato il loro impegno per organizzare progetti che diano agli studenti la formazione e le competenze necessarie per essere competitivi nel mondo del lavoro, dopo aver conseguito il diploma. Interessante e istruttivo l'intervento dell'imprenditore che, a nome di tutte le ditte che collaborano con la scuola accogliendo gli studenti durante gli stage, ha ribadito più volte come sia centrale la sinergia tra scuola e aziende per formare professionisti aggiornati e capaci di leggere i cambiamenti e le esigenze del mercato del lavoro. Di grande impatto le testimonianze degli ex studenti che hanno potuto, grazie all'istruzione ricevuta, inserirsi nel mondo del lavoro con delle capacità da spendere o accedere a corsi universitari per completare la loro preparazione. Toccante e piena d'affetto la testimonianza dell'ex professore, vice preside emerito, che ha voluto tornare nella sua scuola dove tanto si è impegnato per dare ai suoi ragazzi un'educazione. Attraverso le testimonianze si è percepito che al Vallauri lo studente non è solo un futuro professionista da formare, ma anche una giovane persona che deve crescere in armonia con se stessa e il

territorio. A tale scopo troviamo molte proposte di laboratori esperienziali dei vari indirizzi, attività sportive, laboratori con associazioni di volontariato come erostraniero o con gli anziani del centro diurno di Borgo Fortino. Di particolare interesse la presentazione del peer tutoring fatta da due studenti che vi partecipano attivamente come attori e fruitori di un servizio che si avvale della reciprocità degli studenti nelle loro competenze, coordinati da alcune insegnanti. Importante il lavoro svolto dall'associazione amici del Vallauri che da quest'anno grazie alla convenzione con l'IPSA Vallauri offre un servizio utile alla scuola stessa. Attraverso un lavoro di Cura delle relazioni, gestione delle situazioni sensibili, monitoraggio formativo, si pone al servizio di studenti, insegnanti, genitori nel quotidiano della scuola, con i propri soci competenti. La serata si è conclusa con una splendida sfilata delle studentesse e degli studenti dell'indirizzo moda che indossavano capi creati e confezionati da loro. L'accensione dell'albero di Natale ha creato un caldo clima natalizio, come anche il ricco ed elegante buffet, magistralmente allestito dal personale ATA. L'istituto Vallauri è da molti ritenuto una scuola di frontiera e lo è, perchè è un concentrato di etnie, culture diverse, di ragazzi difficili e con difficoltà, ma è anche una sfida per educatori temerari che vogliono dare un'opportunità e un futuro a questi giovani e alla società.

Emanuela Spigato



Un momento della presentazione

Progetto “tradizioni artigianali” SOLIDA ESPERIENZA, GIOVANE ENTUSIASMO

Alcuni giorni prima di Natale, nella cornice del grande e fornito laboratorio moda dell'istituto IPSIA Vallauri, alcune volontarie del progetto cucito di Erostraniero hanno incontrato le studentesse e gli studenti di tre classi di prima dell'indirizzo moda. L'attività rientra nell'ambito del progetto **Tradizioni artigianali**, ideato e seguito dalla professoressa Antonella Spagnolo, per dare ai suoi alunni la possibilità di formarsi nella conoscenza del territorio e del mondo del lavoro.

Partendo dalla loro esperienza lavorativa, le volontarie hanno spiegato la differenza tra lavoro industriale, artigianale e di sartoria a classi attente e interessate. Hanno sottolineato l'importanza di “fare la gavetta”, partire dal basso per diventare dei professionisti formati a tutto tondo, con solide conoscenze di tutto l'iter produttivo di un capo di abbigliamento, per essere capaci di agevolare il lavoro degli altri colleghi e di risolvere problemi di produzione. Hanno invitato gli alunni a studiare con metodo e costanza per avere profonde e ampie conoscenze delle tecniche di confezionamento e di tutti i materiali; esortandoli a essere aperti al confronto, a non sentirsi degli arrivati, a porsi continuamente delle domande, a non accontentarsi, a migliorare sempre e a non arrendersi mai.

Dai racconti di queste intrepide donne traspare la passione, la dedizione, la creatività, l'intelligenza con cui hanno svolto il loro lavoro ma anche la fatica, i sacrifici e l'impegno richiesti; qualità e sentimenti che sono stati ampiamente colti e riconosciuti dagli studenti come necessari per chi vuole impegnarsi in questo settore.

Dalla teoria si è passati alla pratica, quando alcune studentesse hanno posto sul tavolo i loro cartamodelli, e da lì è partito un fitto scambio di punti di vista, ricco di domande, risposte e consigli, interrotti solo dalla campanella: lezione finita!

Emanuela Spigato

ALCUNE STUDENTESSE COMMENTANO L'ESPERIENZA IN LABORATORIO:

“Le signore che sono venute a raccontarci le loro esperienze, mi hanno “sorpreso” perché aiutano gli altri in qualsiasi circostanza creando un legame con ognuno di loro fino a diventare amiche, scambiandosi a vicenda anche la loro cultura”.

“Penso che questo progetto debba essere diffuso, quindi conosciuto il più possibile nelle scuole di moda, perché oltre ad essere interessante, fa trasparire due importanti messaggi:

- andare fuori dagli schemi, ampliare la propria conoscenza confrontandosi con gli altri
- non arrendersi davanti agli ostacoli, se si vuole raggiungere un sogno, un obiettivo”.

“E' stato un incontro fantastico. Quando le signore hanno raccontato del loro lavoro si è capito che amavano veramente la moda e il loro lavoro. Mi hanno fatto capire che la moda è anche un simbolo del secolo”.



Laboratori, percorsi personalizzati, partecipazione culturale attiva **CON LE SCUOLE DELLE TERRE D'ARGINE** Eortè società cooperativa sociale da anni a fianco dei minori

La Cooperativa Sociale Eortè ha anni di esperienza nell'ideazione e gestione di progetti che tutelano i minori. La programmazione dei diversi interventi ha l'obiettivo di coinvolgere i soggetti in concreti modelli educativi alternativi, attraverso opportunità di alternanza scuola-lavoro e/o tirocinio, laboratori, percorsi formativi personalizzati e di partecipazione attiva alla vita culturale e sociale del proprio territorio.

Le diverse esperienze del territorio in merito alla situazione giovanile e in particolar modo della fascia pre-adolescenziale e adolescenziale hanno sottolineato un aumento del fenomeno del disagio e delle condotte antisociali che si sono concretizzate in diverse forme: dall'aumento dei casi di abbandono scolastico sino a vere e proprie forme di difficoltà nei giovani a costruire forme di socializzazione sana e costruttiva e, in diversi casi, a concretizzarsi in condotte devianti e irregolari anche dal punto di vista legale.

Eortè collabora attivamente con diverse realtà del territorio come associazioni del Terzo Settore, Servizi Sociali Territoriali, Tribunale dei Minori, Servizio Tutela Minori, Servizio di Neuropsichiatria Infantile; ma ancora, è in stretto contatto con le scuole del territorio delle Terre d'Argine, luogo principale in cui ci si può accorgere dei campanelli di allarme ed intervenire tempestivamente.

Sono svariati i progetti svolti in passato da Eortè e proposti oggi, come "Diritto al Futuro" in collaborazione con l'impresa sociale fondo per il contrasto della povertà educativa minorile "Con i Bambini" (concluso nel 2022), e i nuovi progetti "Kombolela" e "Una Rete per la Scuola" (partiti nel 2022). Programmi formativi riconosciuti nei crediti scolastici con tutor ed educatori che danno un'alternativa ai ragazzi in difficoltà, cercando un approccio non convenzionale che possa avere maggiori risultati.

Oggi, la Cooperativa Sociale Eortè sta lavorando per fare ancora di più a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio e si propone di attivare una Comunità Semiresidenziale per minori; creando un ambiente in cui, nella fascia oraria diurna, i minori in condizione di disagio inviati dai servizi sociali possano trovare supporto.

La Comunità diurna si prefigge il compito di accompagnare i minori, per il periodo concordato, grazie ad una équipe di professionisti in un percorso di

crescita individuale verso traguardi di autonomia, responsabilizzazione e maturazione delle competenze relazionali.

In conclusione, è fondamentale che i minori in difficoltà siano supportati dal territorio nella costruzione di un progetto di vita, riuscire a riconoscere le proprie inclinazioni, coltivare i propri interessi ed essere accompagnati nella realizzazione di questi. Tali progetti sono necessari affinché vengano affrontati i problemi sociali sul nascere, senza ignorare ciò che potrà portare un minore a non avere un futuro ma lavorando al suo fianco per la realizzazione della sua vita e quindi non abbandonandolo.

Alice Seghedoni



Un momento delle proposte di Eortè per i ragazzi delle scuole



Le manifestazioni più ricorrenti

BULLISMO

Un fenomeno che segnala disagio tra i giovani

Nell'intervallo tra due lezioni tre studenti raggiungono un quarto studente e cominciano a infastidirlo all'interno dell'aula. Dapprima lo prendono in giro, poi con qualche spinta intendono dimostrare che il loro gruppo è più forte di lui e possono ottenere ciò che vogliono. Infine afferrano il suo cellulare e glielo sottraggono. Lo studente preso di mira si guarda attorno e vede che gli altri compagni o sono indifferenti o hanno paura a intervenire in suo aiuto. Si sente solo e non sa a chi rivolgersi. Se ne parla con gli insegnanti teme di non essere compreso e di perdere la solidarietà dei compagni; quanto ai genitori ritiene che la considerino una ragazzata, sminuendo l'episodio. E così si sente incompreso, solo e pensa che nessuno lo possa aiutare.

Abbiamo descritto una delle tante situazioni di bullismo che hanno luogo a scuola.

La Redazione è stata sollecitata ad interessarsi all'argomento da una studentessa di scuola media che nel numero di dicembre scorso di Ero straniero, nella rubrica "La Posta di lavorando con le scuole", ha segnalato un caso di bullismo nella sua classe.

Come redazione ci siamo detti che l'argomento sollevato dalla studentessa andava fatto oggetto di alcune considerazioni che ne precisassero le caratteristiche e la diffusione.

Il bullismo che ha come contesto la scuola, luogo dove si educano le nuove generazioni, può assumere valenza verbale, fisica o relazionale, inoltre in questi ultimi anni stante la grande diffusione di media ad alta tecnologia, si è diffuso il cyberbullismo.



Le manifestazioni di bullismo o cyberbullismo riguardano comportamenti di prepotenza, aggressività, sopraffazione, intimidazione o intolleranza di uno o più persone di solito verso una singola persona. La vittima, in questo caso lo studente preso di mira dal singolo o da più studenti di solito si sente solo e non sa come reagire. Anche perché i bulli a volte godono dell'incoraggiamento di altri, mentre in qualche caso vi è chi presta assistenza al bullo.

In qualche situazione tuttavia vi è chi difende la vittima.

Un altro aspetto interessante è che il bullismo riguarda tanto i maschi (sia pure in minore maggiore) che le femmine.

Le manifestazioni più ricorrenti del bullismo riguardano prese in giro, offese, esclusioni, aggressioni, minacce o estorsioni.

Vi sono anche casi in cui lo stesso soggetto può essere sia bullo che vittima, ovviamente in circostanze diverse. Il bullo in genere si crede più forte della vittima ed è considerato dagli altri compagni che pensa si divertano con lui. Inoltre agisce in un clima di impunità rispetto al contesto e all'assenza degli adulti.



Che cosa fare dunque per superare il bullismo?

Fra le attività che sembrano aver avuto maggiori riscontri segnaliamo:

- Rafforzare le regole della scuola e il loro riconoscimento;
- Lavorare sulla consapevolezza facendo emergere il fenomeno;
- Avviare riflessioni e attività per il superamento dello stereotipo: femminilità: vittima; virilità: prepotenza;
- Sperimentare modalità cooperative o negoziali per risolvere i conflitti.

Il bullismo insomma riguarda tutti, e imparare a gestirlo a scuola aiuterà ad affrontare situazioni simili nella vita.

Renzo Gherardi

ESSERE STUDENTI IN SERBIA

“I ragazzi delle scuole superiori in Serbia sono più o meno come tutti i ragazzi di questa età..”

Mi dice la professoressa Emilija Krasić, docente della Medicinska Skola di Krusevac, cittadina di 60 mila abitanti, situata nel centro sud della Serbia.

Ne vorrei sapere di più.

La Serbia non è lontana dall'Italia, ci separa solo il Mare Adriatico e una piccola striscia di un amplissimo litorale che la Croazia ha ottenuto dopo la disgregazione della Jugoslavia. Da Trieste a Belgrado occorrono circa sei ore di auto. La lontananza maggiore è stata in passato dovuta alle diverse ideologie politiche che hanno creato un muro immaginario di separazione.

“Alle superiori ci sono i ragazzi motivati che hanno come obiettivo l'accesso all'università e quelli più disorientati che cercano di capire quale può essere la loro strada. In generale però c'è una consapevolezza abbastanza diffusa che lo studio permette una scelta di lavoro più ampia, una collocazione sociale migliore e un avanzamento di status economico altrimenti impossibile. Molti ambiscono a un lavoro all'estero. Lo sport qui è molto importante. In ogni classe almeno 5 o 6 ragazzi praticano intensamente una disciplina sportiva, che sia basket, calcio, tennis, nuoto o pallavolo. I ragazzi sanno che anche lo sport è un'opportunità di una vita migliore.”

In Serbia l'asilo può accogliere il bimbo fin dall'età di sei mesi. A 6 anni inizia il corso preparatorio per la scuola primaria a cui si accede a 7 anni, quindi a un anno in più rispetto all'Italia. Con la scuola primaria comincia l'obbligo scolastico che dura otto anni, distinto in due cicli di quattro anni. E qui c'è un'altra differenza con l'Italia, che prolunga l'obbligo fino a 16 anni.

Le scuole superiori non sono soggette a tale obbligo, e gli studenti vi accedono quindi all'età di 15 anni. Possono scegliere tra i licei, le scuole tecniche, chimiche o commerciali e le scuole professionali. Escluse queste ultime, che possono durare 3 o 4 anni, le altre si modulano tutte su 4 anni. Per entrare all'università occorre superare un test piuttosto selettivo per qualsiasi tipo di facoltà. Medie superiori e università sono gratuite.

“Anche da noi i ragazzi sono attratti dal denaro facile, dalle auto di lusso e dalle comodità, ma bisogna considerare anche che qui sono più poveri che altrove. La maggior parte di loro non viaggia, le famiglie non vanno in vacanza in nessun luogo turistico e tanti di loro lavorano durante l'estate”.

Che rapporto hanno con i genitori?

“I genitori hanno il problema prioritario del lavoro e della condizione economica, rispetto a un'educazione teorica e culturale. Però in genere assolvono alle loro responsabilità con convinzione e con molto trasporto affettivo. Il bene dei loro figli è davvero il loro scopo

concreto e non retorico. C'è confidenza nel rapporto tra le generazioni, unità nelle famiglie, nella maggioranza dei casi”.

Cos'ha cambiato il Covid nella vita dei giovani?

“Li ha un po' allontanati fra loro. Sono abituati a stare molto insieme e a dare molto valore all'amicizia. Certo, anche qui tutti hanno il cellulare, ma questo non li isola tra loro. La maggioranza era diffidente verso la vaccinazione, molti si sono ammalati, senza gravi conseguenze. Ora tutto è tornato alla normalità”.

E la guerra in Ucraina..?

“Pensano tutti che sia una cosa assurda. Le valutazioni che danno risentono della informazioni di cui sono in possesso, manipolate, come ovunque...forse ci sono interpretazioni più articolate e differenziate tra loro, da quello che sembra esserci in Italia...”

Cosa fanno dei giovani italiani?

“Poco o nulla, ma sono molto curiosi di sapere e aperti all'amicizia”

Chissà, che nonostante COVID, guerra, lontananza geografica e pregiudizi vari, non si possa col tempo costruire qualche ponte di comunicazione maggiore anche tra giovani serbi e giovani italiani...

Lauro Zuffolini



Facciata della Medicinska Skola di Krusevac

LA POSTA DI “LAVORANDO CON LE SCUOLE”

erostranieroilgiornale@gmail.com

FAMIGLIA

Per me la famiglia é la cosa piú importante perché ci sopportiamo a vicenda, nel senso che cerchiamo di volerci bene pur nei nostri difetti.

IN CLASSE A scuola, in classe, cerco di non fare confusione, di non dare problemi ai prof e ai compagni e cerco di fare amicizia con tutti.

BM 14 anni

L'IMPORTANZA DELLA FAMIGLIA.

Per me la cosa piú importante è la famiglia. La intendo come nucleo familiare cioè la famiglia di sangue. Ogni persona è legata alla propria provenienza. Ogni cosa che noi facciamo, le nostre abitudini, i nostri legami, e tante altre cose, sono legate alla provenienza. Le persone ti conoscono perché conoscono i tuoi genitori oppure qualche tuo parente. Grazie a ciò riesci a fare piú conoscenze.

LA RICCHEZZA DELLA FAMIGLIA.

Per ricchezza si intende la ricchezza dei soldi. Per me è piú importante la ricchezza nel senso dell'amore. I soldi bene o male li puoi guadagnare quando vuoi e come vuoi, l'amore che la famiglia ti da è piú importante, non si può trovare da nessuna parte e da nessuno.

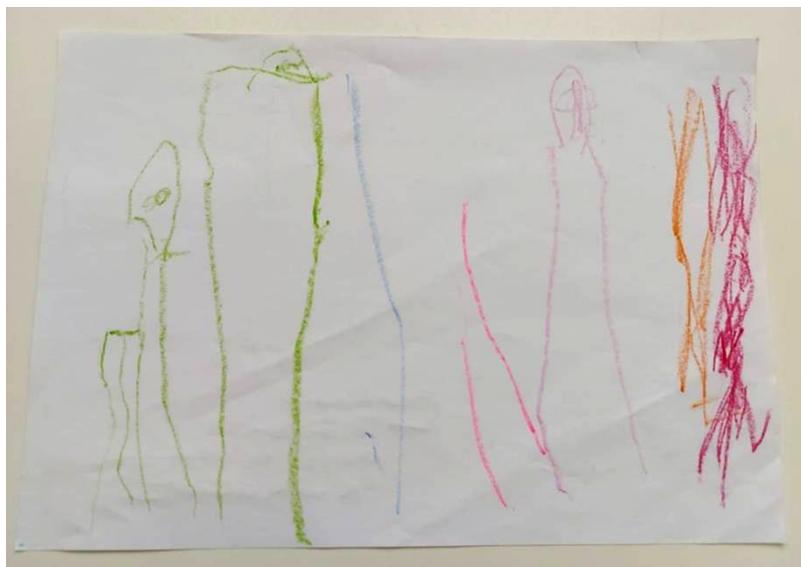
Jasbir Singh (Bhangu) 17

MI MANCA LA MIA VECCHIA CLASSE

Era una bella giornata quando mi sono accorto che con sorpresa ero in terza, e non in seconda. Mi manca tanto la mia vecchia prima. A dire la verità non ho potuto divertirmi abbastanza a causa del mio spirito serio. Adesso mi vergogno di non essermi divertito abbastanza con loro quando c'era la possibilità, e per questo ho imparato che nella vita bisogna “Divertirsi quando c'è la possibilità: in ogni momento è tempo”.

La classe spesso faceva casino e a me dava fastidio perché non riuscivo a capire quello che diceva il prof. C'era quello che giocava, quello che urlava e quella che faceva versi strani. A me dava così tanto fastidio che non ho potuto avere un rapporto migliore e tranquillo con loro, anche se ero uno dei rappresentanti di classe. Mi definivano come il preferito dei professori ovvero il leccchino dei professori, quindi si capiva bene che ero la pecora nera della classe, comunque mi sono divertito, ma vorrei dire che potevo divertirmi di piú. A me dispiace aver lasciato questa perché ho degli amici che mi vogliono tanto bene, ma in tutto questo ho imparato come dice la Bibbia: “L'uomo lascerà la casa dei suoi genitori per unirsi con sua moglie”, è così che ho lasciato questa classe in seconda per unirmi con quelli in terza, essendo nel posto giusto. Io avevo fatto l'esame integrativo per passare in terza perché ero ripetente non perché ero stato bocciato, ma perché ero indietro a causa della lingua. A me dispiace tanto, ma davvero tanto i ragazzi che sono ripetenti per la lingua o che sono stati bocciati e grazie a Dio per avermi reso felice con saggezza e coraggio per passare in terza.

Prinzip



Dario, 4 anni. "Io, il papà, la mamma, la neve [colorata]"

FAMIGLIA E AMICI

Per me sono importanti: la mia famiglia e gli amici.
Con queste differenze: la famiglia è un punto fermo. C'è quando hai bisogno, ti aiutano in ogni momento della vita.

L'amicizia è una cosa bella, ma gli amici non sono sempre riservati. Ognuno di noi ha un amico con cui parla e dice i suoi segreti. Anch'io ne ho, però ho avuto sempre paura. L'amicizia può finire dopo anche un litigio ma la relazione con la famiglia no. L'amicizia può durare anche per un po' di tempo ma con la famiglia dura tutta la vita.

LN 15 anni

IL RISPETTO IN CLASSE.

Bisogna migliorare il comportamento in classe e il rispetto reciproco, sia tra di noi studenti che coi Prof. Se ci fosse rispetto la classe sarebbe perfetta.

AP 14 anni

FAMIGLIA

Se hai bisogno la famiglia c'è sempre. Nelle difficoltà non ti abbandonano mai e ti aiutano a migliorare.

D 14 anni



Momento dell'incontro preliminare tra EroStraniero e Associazione Velosport per organizzare il prossimo Corso di Bicicletta

EroStraniero il giornale - www.erostraniero.org - carpidiem erostraniero il giornale

Numero di Registrazione: n. 2192 Tribunale di Modena

Direttore Responsabile: Raffaele Facci - erostranieroilgiornale@gmail.com

Direzione Editoriale: Comitato di EroStraniero

Proprietà: Cooperativa Sociale "Il Mantello"

Redazione: presso Casa del Volontariato - Viale Peruzzi 22 - 41012 Carpi (MO)

Segretaria di Redazione: Valeria Magri

Segreteria per il raccordo tra progetto e giornale: Nicole Cedroni

Raccordo con le scuole: Renzo Gherardi

Lavorando con le scuole: a cura di Emanuela Spigato

Caporedattore: Mario Orlandi

Impaginazione: Danilo Baraldi

Hanno collaborato: Don Carlo Bellini, Elisa Borsari, Nicole Cedroni, Renzo Gherardi, Valeria Magri, Mario Orlandi, Rock in Rolo, Alice Seghedoni, Emanuela Spigato, Edera Vaccari Tassi, Lauro Zuffolini

Copertina: foto di Mario Orlandi



UDI
UNIONE
DONNE
in ITALIA



Azione Cattolica Italiana



EroStraniero progetto, EroStraniero giornale

Nascono da 4 realtà: Cooperativa Sociale Il Mantello, Unione Donne in Italia, Azione Cattolica Italiana, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, che nel 2010 diedero inizio a questa opera, che oggi conta circa 50 volontari, con 13 gruppi classe, nel territorio.

Successivamente, nacque il giornale.

Il gruppo di redazione si incontra ogni 15 giorni con un ospite significativo per il percorso sull'identità, personale e collettiva, che è tema di fondo di un itinerario di riflessione a sviluppo della reciproca appartenenza, di nativi e non nativi, al nostro territorio.

“È il villaggio che educa” l'orizzonte che ci guida nel percorso di questi mesi.

Comunicare e coltivare le relazioni, è intento primo del lavoro culturale del giornale.

IN QUESTO NUMERO...

- . **Comunicare cordialmente**, Editoriale, pag. 2
- . **EroStraniero**, Il progetto, pag. 4
- . **EroStraniero**, Il giornale EroStraniero, pag. 5
- . **L'italiano... e non solo**, Laboratori per conoscere e per conoscersi, pag. 6
- . **EroStraniero e UCSI**, Al SERMIG di Torino luogo di pace ed inclusione. pag. 7
- . **Enrico Bellesia**, Storia di un sindaco socialista e della sua famiglia, pag. 9
- . **Rock in Rolo**, I murales che colorano il paese, pag. 12
- . **Mistica**, Per una esperienza interiore, pag. 14

LAVORANDO CON LE SCUOLE

- . **I Giovani**, Li conosciamo?, pag. 16
- . **Vallauri, mi presento**, Una scuola e le sue risorse, pag. 17
- . **Solida esperienza, Giovane entusiasmo**, Progetto “Tradizioni artigianali”, pag. 18
- . **Con le scuole delle Terre D'Argine**, Eortè società cooperativa sociale, pag. 19
- . **Bullismo**, Un fenomeno che segnala disagio tra i giovani, pag. 20
- . **Essere studenti in Serbia**, pag. 21
- . **La posta di “Lavorando con le scuole”**, pag. 22



CODICE QR per l'accesso a EroStraniero il giornale con contributi audio e video



EROSTRANIERO

Diverse provenienze un'unica via Progetto per un insegnamento della lingua e cultura italiana a stranieri



Con il Patrocinio di

CITTÀ DI CARPI



CONSULTA PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI DELL'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE



Rete dei Media Interculturali dell'Emilia Romagna

ad altra voce

Progetto realizzato con il contributo di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI



FONDAZIONE
Casa del Volontariato
Ente di Promozione della Solidarietà e del Volontariato